



## **Focus Energia e Sostenibilità**

**n. 37 – Maggio 2024**

## Sommario

<b>Approfondimenti</b>	<b>3</b>
1. <b>Analisi congiunturale dei prezzi dell'energia elettrica e del gas</b>	<b>3</b>
2. <b>Aggiornamento attività Confindustria su H<sub>2</sub>, CCUS e Biocarburanti</b>	<b>6</b>
3. <b>Audizione Confindustria su DL Agricoltura</b>	<b>8</b>
<b>Principali novità di settore</b>	<b>11</b>
4. <b>Aggiornamento dossier europei</b>	<b>11</b>
5. <b>Aggiornamento Net Zero Industry Act</b>	<b>12</b>
6. <b>DDL Delegazione europea</b>	<b>14</b>
7. <b>Superbonus: approvata la legge, ecco cosa cambia</b>	<b>15</b>
8. <b>Aggiornamenti PNRR: biometano</b>	<b>16</b>
9. <b>Rinnovabili: nuova bozza Decreto Fer X</b>	<b>16</b>
10. <b>Rinnovabili: Testo unico sulle semplificazioni</b>	<b>17</b>
11. <b>Rinnovabili: nuova bozza Decreto Aree Idonee</b>	<b>17</b>
12. <b>Agrivoltaico: aggiornate le regole operative</b>	<b>19</b>
13. <b>Prezzi minimi garantiti, la guida aggiornata Gse</b>	<b>20</b>
14. <b>Mercato della Capacità: il Regolatore rivede i cap per gli anni 2025-208</b>	<b>21</b>
15. <b>Aggiornamento RAEE fotovoltaici conto energia</b>	<b>21</b>
<b>Report Mercati energetici e Ambientali</b>	<b>22</b>

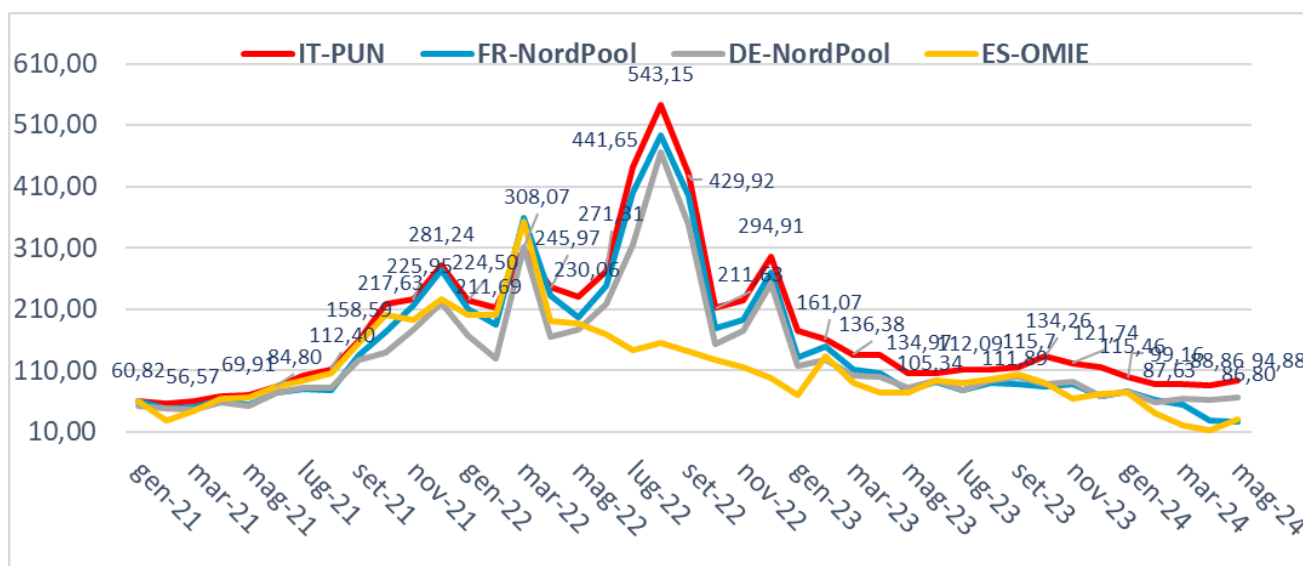
# Approfondimenti

## 1. Analisi congiunturale dei prezzi dell'energia elettrica e del gas

di Barbara Marchetti

Mentre il robusto contributo delle rinnovabili, insieme alle specificità dei mix di generazione nazionali, mantiene ai minimi i prezzi elettrici in Francia (27,17 €/MWh), Spagna (30,40 €/MWh) e Germania (67,21 €/MWh), in Italia il PUN in media mensile a maggio 2024 si attesta a 94,88 €/MWh, quindi in aumento del 9 % rispetto al mese precedente.

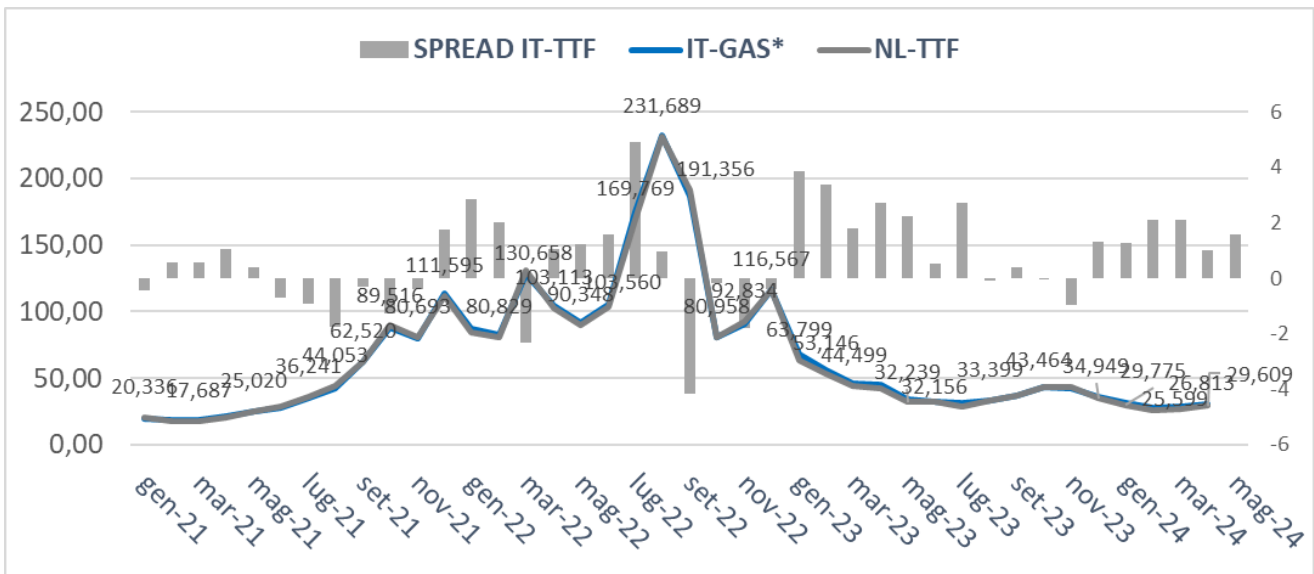
Confronto prezzi medi mensili delle principali borse elettriche europee - €/MWh



Preme evidenziare che in questo periodo in Francia il mix di produzione giornaliero è interamente coperto da nucleare (circa 80%) e rinnovabili (circa restante 20%), e quindi non risente dell'andamento dei prezzi dei combustibili fossili come il gas, dal quale invece dipende il mix di produzione italiano, che anche per questo è il più caro d'Europa (nonostante il contributo record delle rinnovabili). Al parco di produzione nucleare francese dovrebbe aggiungersi a breve anche la nuova unità EPR (ad acqua pressurizzata) della centrale di Flamanville in Normandia è stata approvata dall'autorità nazionale per la sicurezza nucleare (ASN). La decisione consentirà al proprietario del progetto EDF (Electricité de France) di iniziare l'operazione di stoccaggio del combustibile nucleare nel reattore, che produrrà 1.600 MWe entro la fine del 2024. Il progetto del terzo reattore EPR di Flamanville è in ritardo di 12 anni rispetto alla tabella di marcia ed è cinque volte più costoso del previsto: 19,1 miliardi di euro secondo un rapporto della Corte dei conti francese del 2022.

La ripresa del gas a 33,01 €/MWh (+ 8 % vs mese precedente) comprime anche i clean spark spreads dei produttori termoelettrici (marginalità al netto dei costi del commodities gas e della CO2).

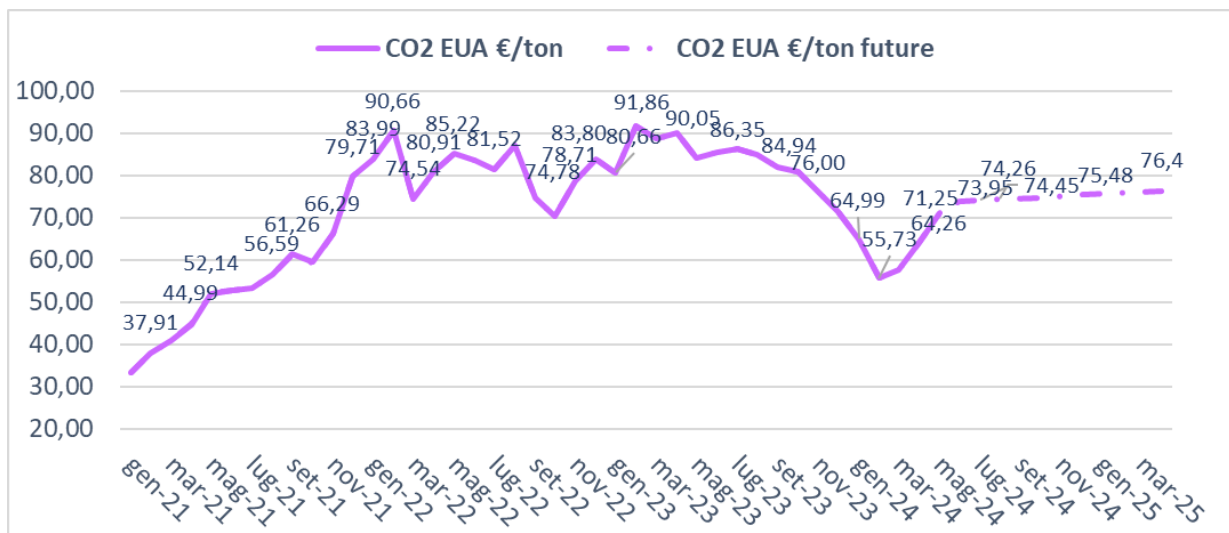
## Confronto andamento prezzi spot IT Gas – TTF, €/MWh



Tra i **fattori che offrono sostegno all'attuale andamento dei prezzi gas europei**, oltre al perdurante quadro di incertezza geopolitica internazionale, il **restringimento del mercato del GNL**, con la **riduzione dell'export americano e la contemporanea ripresa della domanda asiatica**, in particolare cinese.

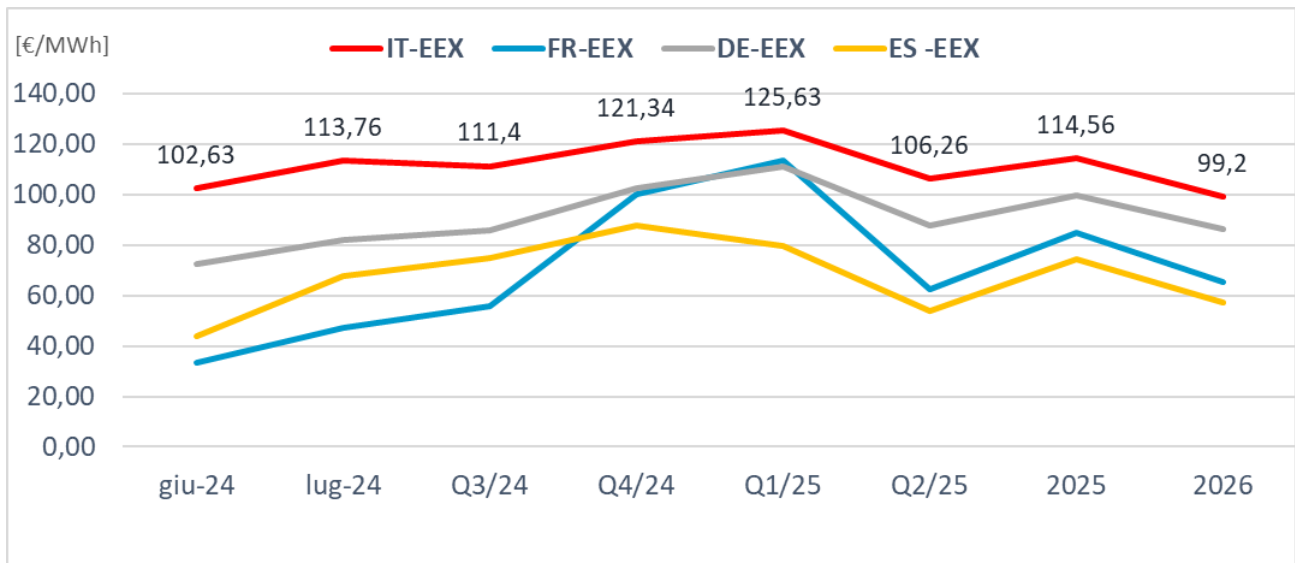
Movimento rialzista anche per **le quotazioni CO<sub>2</sub> EUAs** che ritornano sopra i **70 €/tonn**

## CO<sub>2</sub> EUA valori mensili a consuntivo e future al 30.05.2024



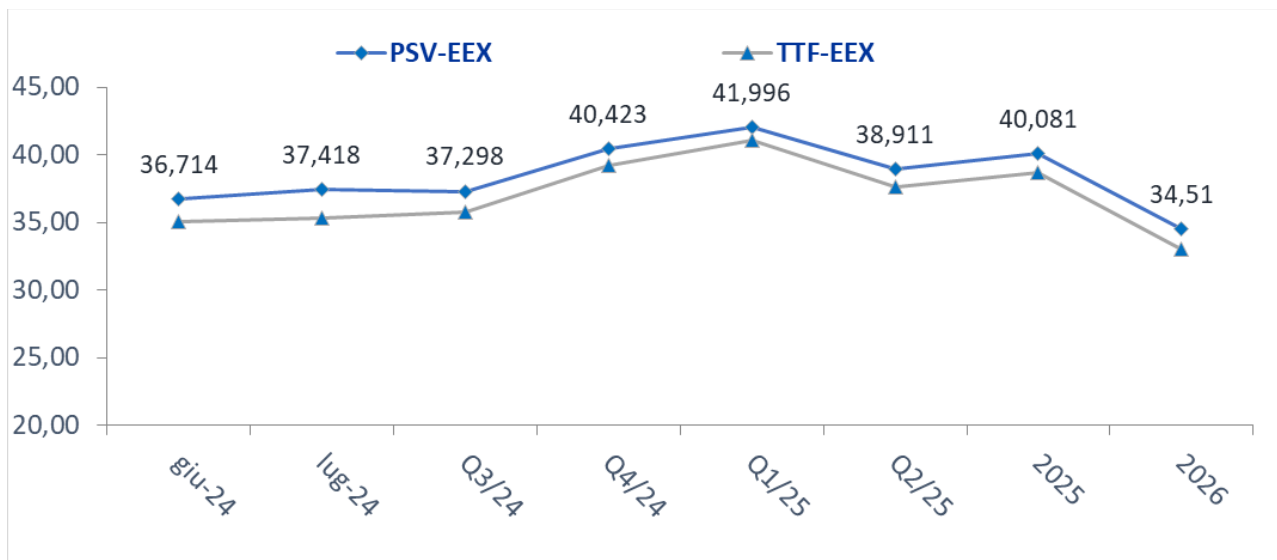
Le quotazioni futures per gli anni 2025 e 2026 dell'energia elettrica per l'Italia sono rispettivamente di **98,89 €/MWh** e **85,43 €/MWh**; mentre le quotazioni gas al PSV Cal 25 a **39,835 €/MWh**, PSV Cal 26 a **34,082 €/MWh**; TTF Cal25 a **37,967 €/MWh**, TTF Cal 26 a **32,582 €/MWh**.

## Prezzi futures delle principali borse elettriche europee al 30.05.2024 - €/MWh



Fonte: EEX

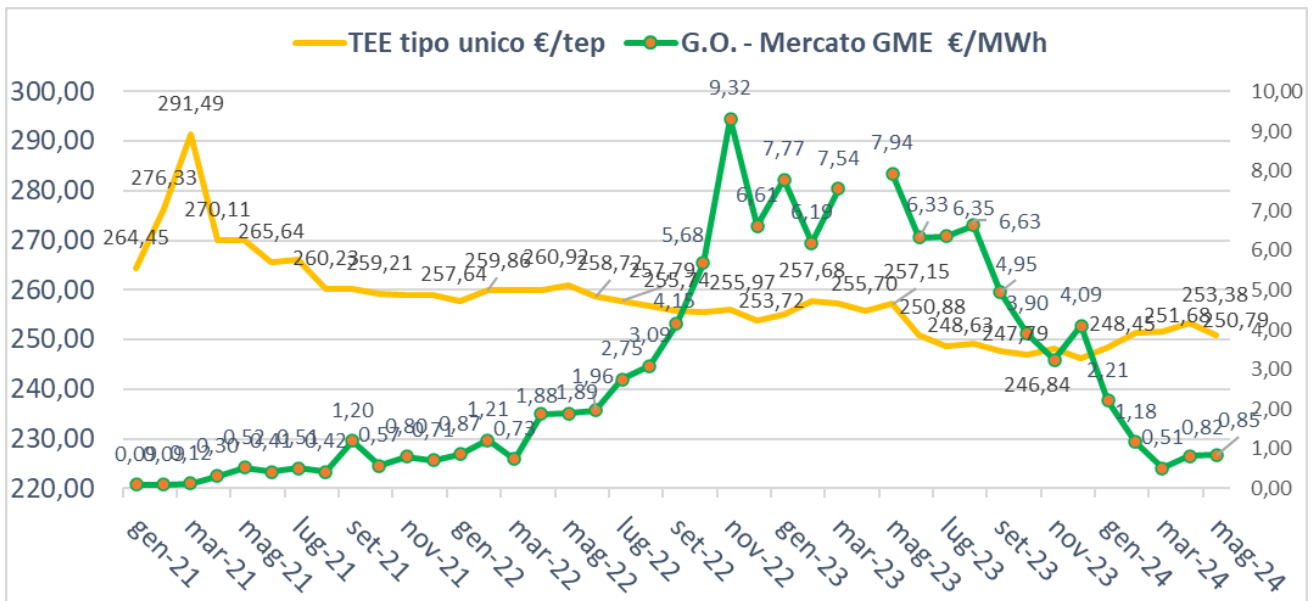
## Prezzi futures PSV – TTF al 30.05.2024- €/MWh



Fonte: EEX

Il **contributo elevato della produzione rinnovabile** mantiene il valore dei certificati green **Garanzie d'Origine** sempre sotto a 1 €/MWh. Il **prezzo medio** registrato sul **Mercato dei Titoli di Efficienza Energetica** a maggio 2024 si porta a **251 €/tep**.

## Mercati ambientali: andamento TEE e GO



Fonte: GME

## 2. Aggiornamento attività Confindustria su H<sub>2</sub>, CCUS e Biocarburanti

di Alessandro Alessio

### IDROGENO

Lo scorso 27 maggio si è tenuto il secondo incontro del GDL istituito dal MASE che avrà il compito di definire una nuova Strategia nazionale sull'idrogeno.

Durante la riunione il GSE ha presentato la sintesi di tutti i dati ricevuti tramite i documenti di adesione (tra cui quello di [Confindustria](#)), soffermandosi in particolare su quelli economici, dove è stata riscontrata una differenza non trascurabile tra i vari posizionamenti.

Il MASE e il GSE hanno ribadito la necessità di:

- chiarire meglio gli aspetti economici sull'LCOH rinnovabile (anche in funzione dell'emanazione del DM Opex);
- quantificare in modo più preciso a quanto ammonterà la domanda di idrogeno e come sarà distribuita geograficamente sul territorio (anche in funzione delle future modalità di trasporto dello stesso);
- **capire quali settori conviene decarbonizzare con l'idrogeno**, anche in funzione della disponibilità limitata di risorse da destinare allo stesso: tra i settori prioritari vengono identificati il settore "feedstock" (raffinazione/bioraffinazione) e i settori hard-to-abate.

### CCUS

Dopo aver dato il suo primo contributo per la caratterizzazione del clustering delle emissioni di CO<sub>2</sub>, Confindustria ha continuato l'attività di supporto al MASE in merito all'**analisi dei costi della CCS**, attività indispensabile per delineare meglio il modello di calcolo da implementare per eseguire elaborazioni e analisi tecnico-economiche.

La prima ricognizione sui profili economici della CCS effettuata dal MASE aveva evidenziato una forte dispersione di dati e risultati, difficoltà nel rendere uniformi le informazioni e i dati di costo ricevuti (assunzioni, riferimenti) e mancanza dei dati di costo secondo una struttura dei costi ben identificata.

Tramite la sua attività, Confindustria ha permesso di fornire un'ulteriore base dati (evidenziando le differenze settoriali e tecnologiche) e di fornire anche commenti e valutazioni sul modello economico proposto dal MASE, con particolare riferimento ai CAPEX, agli OPEX (fissi e variabili) e a tutti i parametri tecnici ed economici a seconda della tipologia di impianto (CCGT, TG CHP, WTE).

## **BIOCARBURANTI**

Lo scorso 23 maggio la DG Competitività ed Efficienza Energetica (Ex DIVISIONE VI – Carburanti e normativa mobilità sostenibile) del MASE ha convocato una **riunione tecnica sui biocarburanti liquidi e gassosi**.

L'incontro è stato voluto dal MASE anche al fine di superare le criticità riscontrate a seguito dell'emanazione del [DM n. 343/2023 del 20 ottobre 2023](#) e definire, attraverso il dialogo con i soggetti interessati, le prossime azioni di policy, a partire dalla stesura del PNIEC 2024 e dei Decreti Ministeriali e Direttoriali di settore fino all'implementazione delle Direttive e dei Regolamenti del Pacchetto *Fit for 55* come la RED III, il *FuelEU Maritime* e il *RefuelEU Aviation*.

L'impegno del MASE ha accolto il pauso delle Associazioni presenti e fra le istanze pervenute si segnala, in particolare, la definizione di **soluzioni concrete per abilitare l'uso dei biocarburanti** in purezza, per sviluppare la filiera del biometano, per promuovere il bioGpL e i biocarburanti in miscela, sia nel diesel che nella benzina.

Il MASE ha, inoltre, affermato l'intenzione di:

- contribuire a migliorare il tema del **monitoraggio**, tramite l'avvio di una verifica con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli sulla disponibilità alla condivisione sui dati dei biocarburanti immessi in consumo ed in particolare dell'HVO;
- contribuire a risolvere il problema delle **frodi**, ipotizzando di verificare (sebbene comporti un aumento dei costi) anche con le Associazioni presenti se attuare un controllo preventivo mediante l'uso del carbonio-14 per verificare l'origine biologico delle partite di HVO e biodiesel d'importazione.

Il MASE, in conclusione, ha **invitato le Associazioni a ritirare i ricorsi legali al DM n. 343/2023**, al fine di permettere il superamento dell'attuale fase transitoria in maniera ordinata

e l'allocazione delle risorse umane del Ministero verso la creazione di nuove normative a favore del settore anziché per la difesa nei giudizi.

Cogliamo l'occasione per ricordare che Confindustria ha sostenuto l'uso di tutti i biocarburanti anche nel suo [posizionamento PNIEC](#) e nella [Memoria Parlamentare](#) correlata e che porterà avanti questa posizione in tutti i tavoli tecnici e nelle riunioni che si susseguiranno.

### 3. Audizione Confindustria su DL Agricoltura

*di A. Andreuzzi, E. Bruni, B. Marchetti*

Lo scorso 28 maggio 2024 il Delegato per l'Energia Aurelio Regina è stato audito in Senato in Commissione Industria sul DL Agricoltura n. 63/2024. Tra le disposizioni contenute nel provvedimento la norma che desta preoccupazione e sulla quale si è concentrata l'audizione, è l'**articolo 5** che prevede limitazioni all'uso del suolo agricolo per l'installazione di pannelli fotovoltaici a terra.

In particolare, l'articolo limita la disponibilità di aree idonee ai fini della produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici collocati a terra, intervenendo sull'articolo 20, comma 8, del D.Lgs. 199/2021, che disciplina le cosiddette aree idonee ex lege. Il DL Agricoltura restringe tali casistiche per gli impianti fotovoltaici a terra, prevedendo che nelle zone classificate come agricole dai piani urbanistici vigenti la loro installazione sia consentita esclusivamente in alcune aree escludendone altre che fino all'entrata in vigore del DL Agricoltura erano considerate idonee ex lege, ossia:

- siti oggetto di bonifica, inclusi i Siti di Interesse Nazionale (SIN) e Regionale (SIN) e i siti orfani;
- aree classificate agricole, racchiuse in un perimetro i cui punti distino non più di 500 metri da zone a destinazione industriale, artigianale e commerciale, compresi i siti di interesse nazionale, nonché le cave e le miniere (la cosiddetta solar belt);
- aree che non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela paesaggistica, né ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela (500 metri).

La norma prevede due tipologie di eccezioni. La prima attiene prevalentemente all'installazione di impianti che interessano consumi non industriali, poiché fa salvi gli interventi finalizzati alla costituzione di una Comunità energetica rinnovabile (CER), i progetti attuativi delle altre misure di investimento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), ovvero i progetti necessari per il conseguimento degli obiettivi del PNRR. La seconda invece, attiene alla tutela del legittimo affidamento e della certezza del diritto, poiché prevede che le procedure abilitative, autorizzatorie o di valutazione ambientale già avviate alla data di entrata in vigore del decreto vengano concluse.

La formulazione di fatto limita le future iniziative dei consumatori industriali, alcune delle quali connesse ad interventi dello stesso Governo per supportare l'autoproduzione di energia green,

e per questo Confindustria ha sottolineato l'importanza di portare avanti gli obiettivi che l'Italia è chiamata a centrare per risolvere il trilemma energetico delle imprese: la competitività dei costi, la sicurezza e la decarbonizzazione. Il costo dell'elettricità pagato dalle imprese italiane, infatti, resta il più alto rispetto ai principali paesi UE e anche rispetto agli altri grandi competitor internazionali. Questo dipende dal mix di generazione dell'elettricità, che in Italia è legato in gran parte alla generazione termoelettrica da gas naturale (54%), mentre in altri Paesi si riscontrano tecnologie come il nucleare (in particolare in Francia), il carbone (per esempio in Germania) o una combinazione di nucleare e fonti rinnovabili (come nel caso della Spagna), che coprono maggiori volumi e riducono i prezzi. Inoltre, poiché nel meccanismo di prezzo entra anche quanta elettricità si ottiene dalle rinnovabili e in Italia per produrre elettricità si usa molto più gas che altrove, ovvero meno rinnovabili (36%), si finisce per avere un prezzo elettrico più alto rispetto agli altri paesi europei. Inoltre, mentre fino a circa 10 anni fa le fonti rinnovabili erano più costose, negli anni più recenti il costo di alcune di esse (solare fotovoltaico, eolico onshore) è sceso sotto il costo delle fonti fossili tradizionali. Dunque, alcune fonti rinnovabili oggi sono più convenienti, oltre ad essere funzionali agli obiettivi di decarbonizzazione.

Confindustria ha poi ricordato i nuovi orientamenti europei che prevedono un ambizioso aumento dei target di riduzione delle emissioni climalteranti e, conseguentemente, il PNIEC ha fissato importanti obiettivi a livello nazionale di decarbonizzazione e penetrazione delle fonti rinnovabili, prevedendo la realizzazione di 57 GW da solare fotovoltaico al 2030 rispetto al 2021. Rispetto a tale obiettivo, dobbiamo ancora realizzare 50 GW. Confindustria stima che la nuova capacità fotovoltaica al 2030 necessiterà di una estensione pari a circa lo 0,4%-0,5% dell'intero territorio agricolo nazionale, ciò senza considerare la capacità che verrà installata su edifici, aree industriali e attraverso l'agrivoltaico, che ridurranno ulteriormente il fabbisogno di suolo.

Peraltro, il concetto di area agricola nell'ordinamento nazionale non rileva solo ai fini della localizzazione delle attività agricole, ma è anche uno strumento della tecnica urbanistica per fissare i limiti "quantitativi" alla trasformazione edilizia e al consumo di suolo. Da questo ne deriva che considerare le aree agricole tout court come non idonee alla produzione di energia rinnovabile da impianti fotovoltaici non comporterebbe di per sé un aumento delle attività agricole, ma genererebbe come unico e reale effetto la riduzione dello sviluppo del fotovoltaico, e, quindi, degli investimenti per decarbonizzare le imprese, abbattere i costi energetici e contribuire alla sicurezza energetica del Paese.

In questo contesto Confindustria ha proposto, in audizione, di prevedere un'ulteriore eccezione a fianco di quelle già previste dall'articolo 5 del DL Agricoltura, stabilendo che tale norma non si applichi anche ai progetti finalizzati all'autoproduzione di energia rinnovabile, anche indirettamente e a distanza, da parte delle imprese industriali o da soggetti terzi con cui le imprese medesime sottoscrivono contratti di approvvigionamento a termine per l'energia rinnovabile. Inoltre, le aree dei siti oggetto di bonifica, ivi inclusi i siti orfani, di proprietà di soggetti pubblici dovrebbero essere offerte in concessione per l'attuazione della misura c.d. energy release, prevista all'art.1 della Legge 11 del 2 febbraio 2024, che supporta la

transizione energetica dei settori industriali energivori esposti alla concorrenza internazionale e quindi a rischio delocalizzazione. I suggerimenti di Confindustria, se accolti, contribuirebbero agli obiettivi di decarbonizzazione dell'industria e alla riduzione del costo dell'energia, uno dei fattori di vitale importanza per la competitività del tessuto manifatturiero italiano, senza alterare l'impostazione di fondo della scelta compiuta dal Governo con l'articolo 5 del DL Agricoltura.

## Principali novità di settore

### 4. Aggiornamento dossier europei

*di Stefano Terzaghi*

#### **CONCLUSIONI CONSILIARI SUL POTENZIAMENTO DELLE RETI ELETTRICHE SOSTENIBILI ED APPROVAZIONE DI MISURE CHIAVE SULL'ENERGIA**

Il 30 maggio il Consiglio Trasporti, Telecomunicazioni ed Energia dell'Unione Europea ha approvato le conclusioni sull'infrastruttura della rete elettrica dell'UE, proponendo una serie di misure per creare una rete elettrica interconnessa e resiliente in Europa. L'obiettivo è garantire la sicurezza energetica e raggiungere la decarbonizzazione nell'UE.

La quota di energie rinnovabili nella produzione di elettricità è più che raddoppiata dal 2004, raggiungendo quasi il 40%. Le conclusioni del Consiglio rispecchiano questa crescita e l'ambizione dell'Unione Europea di diventare più verde, competitiva e resiliente nel settore energetico. Si enfatizza la necessità di sviluppare una Super Rete Europea per integrare più energie rinnovabili, supportare l'elettrificazione, stabilizzare i prezzi e aumentare la sicurezza energetica.

Viene evidenziata la necessità di una pianificazione a lungo termine e coordinata delle infrastrutture della rete elettrica a livello europeo, in risposta alla crescente congestione delle reti. Questa pianificazione deve essere integrata con la coordinazione dal basso verso l'alto dei piani nazionali a livello regionale, considerando le specificità delle regioni meno interconnesse.

Per affrontare le nuove minacce, tra cui i rischi di sicurezza informatica emersi dal 2022, il Consiglio invita la Commissione a supportare gli Stati membri nel migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico, con un focus sulla preparazione ai rischi e sulle minacce ibride.

Inoltre, le conclusioni riconoscono la necessità di investimenti senza precedenti nelle reti elettriche, sia a livello di trasmissione che di distribuzione, per garantire un sistema altamente interconnesso e integrato, fondamentale per gli obiettivi di decarbonizzazione e sicurezza dell'approvvigionamento dell'UE. La Commissione è poi invitata a valutare le esigenze di investimento rispetto ai fondi disponibili e a cercare modi per aumentare gli investimenti complessivi.

Infine, il Consiglio sollecita la Commissione a identificare misure per accelerare le procedure di autorizzazione e standardizzare le infrastrutture elettriche, garantendo al contempo il coinvolgimento del pubblico e minimizzando le interruzioni della catena di approvvigionamento. La Commissione è invitata a esplorare le possibilità di migliorare la visibilità sugli acquisti di componenti della rete a livello regionale o dell'UE.

## APPROVAZIONE MISURE CHIAVE

Sempre nell'ambito delle decisioni del Consiglio Energia, nelle scorse settimane sono stati adottati diversi provvedimenti chiave. Nello specifico, il 21 maggio è stata la volta del **pacchetto gas e idrogeno**, che prevede linee guida per la transizione verso fonti di energia meno inquinanti e più sostenibili, come l'idrogeno verde. Questo pacchetto include anche misure per la sicurezza del rifornimento e la diversificazione delle fonti energetiche, essenziale per la resilienza energetica europea.

Il medesimo giorno, è stata anche adottata la riforma del mercato elettrico, con l'obiettivo di migliorare la connettività tra le reti nazionali, promuovere l'efficienza energetica e sostenere l'integrazione delle energie rinnovabili nei sistemi di distribuzione elettrica.

Infine, 27 maggio, il Consiglio ha adottato il [Regolamento sulla riduzione delle emissioni di metano nel settore energetico](#). Questa normativa impone misure più stringenti per il monitoraggio, la verifica e la riduzione delle emissioni di metano, un componente significativo delle politiche climatiche europee, vista l'alta capacità del metano di trattenere il calore nell'atmosfera.

Tutti e tre i dossier erano stati precedentemente approvati dal Parlamento Europeo l'11 aprile e sono il risultato di negoziati intensive nei triloghi a fine anno scorso. La loro imminente pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'UE segnerà l'entrata in vigore delle normative.

## 5. Aggiornamento Net Zero Industry Act

*di Gaia Della Rocca*

Il 27 maggio il Consiglio ha formalmente adottato il Regolamento, ultimo passo dell'iter legislativo, a cui seguirà la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'UE e la sua immediata entrata in vigore. Sempre il 27 maggio, la Commissione ha pubblicato un documento di Q&A volto a illustrare nel dettaglio i contenuti e obiettivi del Regolamento e a chiarirne alcuni aspetti. [Q&A on the Net-Zero Industry Act](#)

I primi interventi attuativi, da realizzare entro quest'anno, prevedono:

- Creazione della Piattaforma Net-Zero Europe, entro il terzo/quarto trimestre del 2024;
- Definizione di un sistema per la concessione dello status di progetto strategico, entro l'entrata in vigore (attesa per luglio);
- Elaborazione di Linee guida volte a fornire indicazioni agli Stati membri sull'applicazione dei requisiti relativi alle disposizioni in materia di appalti pubblici e dei criteri non di prezzo;
- Designazione da parte degli Stati membri di punti di contatto unici, entro 6 mesi dall'entrata in vigore.

Parallelamente, inizieranno i lavori su una serie di atti di esecuzione e delegati, alcuni dei quali dovranno essere adottati entro marzo 2025, tra cui:

- Un atto delegato per specificare nell'allegato i componenti principalmente utilizzati per la produzione di tecnologie a zero emissioni (ad uso delle autorità nazionali che dovranno concedere i permessi a procedere).
- Un atto di esecuzione che specifichi i criteri di prequalificazione e di aggiudicazione delle aste.
- Un atto di esecuzione che specifichi i requisiti minimi degli appalti pubblici in materia di sostenibilità ambientale.
- Un atto di esecuzione che fornisca linee guida sull'applicazione uniforme dei criteri di selezione per i progetti strategici.

Con riferimento alla **creazione della Piattaforma Net-Zero Europe**, si ricorda che quest'ultima avrà un ruolo centrale nel raggiungimento degli obiettivi del Net Zero Act, in particolare per quanto riguarda la semplificazione del quadro normativo e la creazione di condizioni per un contesto favorevole agli investimenti a supporto della capacità produttiva dell'Unione di tecnologie fondamentali per raggiungere gli obiettivi di neutralità climatica dell'Unione. La Piattaforma sarà presieduta dalla Commissione e sarà composta da un rappresentante di ciascuno Stato membro; subito dopo la pubblicazione dell'atto nella Gazzetta ufficiale dell'UE, gli Stati membri riceveranno una lettera formale con la richiesta di nominare un rappresentante di alto livello nella Piattaforma. È previsto che la Piattaforma potrà invitare alle sue riunioni esperti e altri soggetti rilevanti che potranno partecipare come osservatori. Verrà inoltre creato un gruppo industriale Net-Zero. La Piattaforma sarà chiamata a svolgere vari compiti, tra cui:

- Incoraggiare lo scambio di buone pratiche relative ai processi di concessione dei permessi;
- Operare a sostegno del finanziamento dei progetti Net Zero;
- Verificare l'applicazione di criteri di non-pricing negli appalti pubblici e nelle aste e la disponibilità di competenze nelle tecnologie net-zero;
- Monitorare le attività delle Net-Zero Industry Academies;
- Coordinare i sandbox regolamentari;
- Fornire consulenza ai promotori di progetti strategici net-zero
- Coordinare i partenariati industriali Net-Zero.

Lo scorso 23 maggio, alla vigilia del Consiglio Competitività, la Commissione europea ha tenuto una riunione ministeriale con l'obiettivo di sottolineare l'importanza politica del Net Zero

Act e fornire indicazioni strategiche per la sua attuazione. In apertura dei lavori, la Commissione (presenti il Commissario Breton, la Direttrice Generale per il Mercato Interno Kerstin Jorna e la Vice Direttrice Maive Rute) ha ricordato come il **Net Zero Act rappresenti un elemento centrale del Green Deal**, in particolare, per il **contributo delle tecnologie verdi alla decarbonizzazione dell'industria pesante**. Per orientare il dibattito, la Commissione ha invitato le delegazioni ad esprimersi sulle priorità e specificità nazionali, con riferimento a tre aspetti: la lista di progetti prioritari e lo status delle valli di accelerazione industriale, o "net-zero"; gli aspetti finanziari; la condivisione di buone pratiche per l'applicazione dei criteri di resilienza ed altri schemi d'incentivo.

Per l'Italia, il Viceministro delle Imprese e del Made in Italy, Valentino Valentini, è stato invitato dalla Commissione ad aprire il giro di tavolo delle delegazioni. Valentini è intervenuto per sottolineare l'importanza di lavorare sul fronte del coordinamento e combinazione dei finanziamenti UE e nazionali per sostenere la produzione di tecnologie net-zero, in una prospettiva strategica. Il Viceministro ha quindi ricordato i principali investimenti sostenuti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (con uno specifico riferimento alle "gigafactories" di Catania e di Termoli) e alcuni degli strumenti attivati per sbloccare gli investimenti in Italia, citando lo «sportello unico» per l'accompagnamento degli investitori internazionali, il fondo per il potenziamento dell'attività di attrazione degli investimenti esteri e la facoltà di esercitare un potere sostitutivo, in caso di inerzia delle amministrazioni centrali, nei procedimenti legati a investimenti rilevanti e con ricadute occupazionali significative.

## 6. DDL Delegazione europea

*di Elena Bruni*

La **legge di delegazione europea** assicura il periodico adeguamento dell'ordinamento nazionale all'ordinamento dell'Unione Europea. Nel Consiglio dei Ministri dello scorso 24 maggio è stato approvato il disegno di legge che prende in considerazione gli atti dell'UE pubblicati a partire dal mese di luglio 2023 fino al mese di maggio 2024. Per quanto riguarda i temi energetici, nella versione precedente era prevista, tra le deleghe, anche quella destinata al recepimento della recentissima **Direttiva (UE) 2024/1275 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 aprile 2024, sulla prestazione energetica nell'edilizia**, delega, però, non presente nel testo approvato.

È invece presente la **Direttiva del 13 settembre 2023 (UE) 2023/1791 sull'efficienza energetica** per la quale l'articolo 6 detta principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega.

Più in particolare, tra gli altri, la delega deve prevedere:

- che gli obiettivi e le misure siano coerenti con il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima **PNIEC**;
- l'ottimizzazione del rapporto tra **costi e benefici**, al fine di minimizzare gli oneri a carico della collettività;

- che gli obblighi previsti dalla direttiva di riduzione dei consumi, nonché di riqualificazione energetica del parco immobiliare della **Pubblica amministrazione** siano equamente e proporzionalmente ripartiti tra le Regioni;
- misure volte a favorire, in particolare da parte delle **imprese a forte consumo di energia**, l'adozione e il mantenimento di sistemi di gestione dell'energia certificati da organismi indipendenti, al fine di adottare strategie di gestione e investimenti che assicurino il progressivo miglioramento delle prestazioni energetiche.

## 7. Superbonus: approvata la legge, ecco cosa cambia

*di Elena Bruni*

Il 23 maggio è stato dato il via libera al Ddl di conversione in legge del DL 39/2024 [Testo coordinato superbonus](#), sul quale il Governo aveva posto la fiducia dopo le innumerevoli critiche al testo.

Per il **superbonus**, si stabilisce che le spese sostenute dal primo gennaio 2024 (ora al 70%, e nel 2025 al 65%) potranno essere portate in detrazione in 10 anni anziché in 4. Viene allungata a 10 anni (dagli attuali 5) anche la detraibilità per il sismabonus e il bonus barriere. Certamente, questo meccanismo favorisce i contribuenti con una capienza fiscale minore, che in 4 anni avrebbero rischiato di perdere parte della spesa in eccesso; mentre penalizza chi ha più capienza fiscale, che dovrà attendere più tempo per essere rimborsato integralmente.

Per quanto concerne invece il **bonus ristrutturazioni** l'agevolazione si ridurrà nei prossimi anni. Il bonus è stato confermato nel 2024 al 50%, con un tetto di spesa detraibile di 96mila euro. Dal 2025, salvo proroghe, l'aliquota scenderà al 36%, con un tetto che dovrebbe scendere a 48mila euro. Dal 2028 al 2033 l'aliquota della detrazione per interventi di recupero edilizio e di riqualificazione energetica scenderà al 30%.

Un'ulteriore novità riguarda la **compensazione da parte degli istituti finanziari** che, dal 2025, non potranno più compensare i crediti del superbonus con debiti previdenziali, assistenziali e i premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, pena il recupero del credito con interessi e una sanzione. Inoltre, banche, assicurazioni e intermediari che hanno acquistato crediti pagandoli meno del 75% del loro valore originario, dovranno ripartire le rate in 6 quote annuali, che non potranno essere cedute o ulteriormente ripartite.

Per il 2025, infine, sono poi previsti **due fondi presso il MEF**, uno per la concessione di contributi per interventi di riqualificazione energetica nei territori interessati da eventi sismici che si sono verificati dal 1° aprile 2009 (35 milioni) e uno per enti del terzo settore, onlus, organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale (100 milioni).

## 8. Aggiornamenti PNRR: biometano

*di Alessandro Alessio*

Il 30 maggio 2024, a seguito dell'emanazione da parte del MASE del [DD n. 248/2024](#), il GSE ha pubblicato ha reso disponibile l'[aggiornamento delle Regole Applicative](#), per accedere agli incentivi previsti per la produzione di biometano immesso nella rete del gas naturale, nell'ambito della misura M2C2 – Inv. 1.4 del PNRR “*Sviluppo del biometano, secondo criteri per la promozione dell'economia circolare*”.

Con le nuove regole vengono apportate alcuni cambiamenti, tra cui l'estensione della platea degli aventi diritto all'incentivo anche alle imprese titolari di impianti di produzione di biogas prodotto attraverso il trattamento anaerobico di rifiuti organici oggetto di riconversione.

In occasione della pubblicazione delle Regole Applicative, il GSE ha pubblicato anche il [Bando della quarta procedura competitiva](#) prevista dal DM 15 settembre 2022, alla quale è assegnato un contingente di capacità produttiva disponibile pari a **162.499,26 Smc/h**, comprensivo della quota di capacità produttiva non assegnata con la terza procedura e della quota di capacità produttiva oggetto di rinunce pervenute per i progetti risultati ammessi in posizione utile nelle precedenti graduatorie. **Sarà possibile presentare domanda dalle ore 12:00 del 3 giugno 2024 e fino alle ore 12:00 del 2 agosto 2024.**

## 9. Rinnovabili: nuova bozza Decreto Fer X

*di Barbara Marchetti*

**Dopo il testo circolato a marzo, circola una nuova bozza del decreto Fer X**, il meccanismo previsto dal d.lgs.199/2021 per incentivare le rinnovabili più competitive (cioè fotovoltaico, eolico, idroelettrico e gas residuati dai processi di depurazione), in ritardo di quasi due anni. Il sottosegretario Mase Claudio Barbaro, rispondendo a un'interrogazione in Commissione Attività produttive alla Camera, aveva reso noto nei giorni scorsi che il provvedimento è stato trasmesso ad aprile al Regolatore, con il parere dell'Autorità atteso per gli inizi di giugno. Si dovrà poi passare per la Conferenza unificata, dopo di che sarà possibile notificare il provvedimento alla Commissione europea per la verifica della compatibilità con la disciplina in materia di aiuti di Stato. Come dal ministero era già stato reso noto, i colloqui con Bruxelles sul decreto sono già in corso e mercoledì scorso Barbaro ha stimato che le prime aste possano tenersi entro fine anno.

Da una prima analisi del provvedimento emerge che:

- il **contingente ad accesso diretto passa 10 GW contro i 5 della precedente bozza;**
- la **potenza che sarà assegnata con le aste passa a 57,15 GW contro i 62,15 GW della bozza di marzo**, con la **quota riservata al FV >1 MW che passa da 45 a 40 GW;**

- cambiano anche i **prezzi di esercizio** (ved. tabella sotto riportata).

Fonte rinnovabile	Taglie di potenza	Prezzo di esercizio	Prezzo di esercizio superiore	Prezzo di esercizio inferiore
	MW	€/MWh	€/MWh	€/MWh
Fotovoltaica	≤ 1	93	-	-
	> 1	85	95	70
Eolica	≤ 1	93	-	-
	> 1	85	95	70
Idraulica	≤ 1	130	-	-
	> 1	90	105	80
Gas residuati dai processi di demurazione	≤ 1	100	-	-
	> 1	85	100	75

## 10. Rinnovabili: Testo unico sulle semplificazioni

*di Barbara Marchetti*

Il **Testo Unico di semplificazione normativa dei procedimenti concernenti la produzione di energia da fonti rinnovabili** ai sensi dell'articolo 26 della legge 5 agosto 2022, n. 118 (Legge Concorrenza 2021), in linea con la Direttiva REPowerEU, **si propone di unificare in un unico corpo normativo tutte le disposizioni concernenti l'impiego delle energie rinnovabili, superando la frammentazione normativa attuale**. Un passo cruciale verso la semplificazione amministrativa, la razionalizzazione e l'armonizzazione delle procedure di autorizzazione, destinato a sbloccare il pieno potenziale delle fonti energetiche sostenibili nel contesto italiano.

Il **Testo Unico**, più volte rinviato, **assumerà la forma di un testo legislativo primario che concentrerà e sintetizzerà tutte le regolamentazioni relative alle energie rinnovabili, sostituendo così la molteplicità di leggi esistenti su questo tema**.

Il Governo si è impegnato a definire con il provvedimento, **entro fine 2024, anche le cosiddette zone di accelerazione per le energie pulite introdotte dalla Red 3**, la nuova Direttiva sulle rinnovabili.

## 11. Rinnovabili: nuova bozza Decreto Aree Idonee

*di Barbara Marchetti*

Il provvedimento – previsto dall'articolo 20 del D.Lgs 199/2021 e atteso da due anni – individua, all'articolo 2, il cosiddetto "burden sharing regionale", ossia la ripartizione fra le Regioni e le Province autonome dell'obiettivo nazionale al 2030 di una **potenza aggiuntiva pari a 80 GW**

da fonti rinnovabili rispetto al 31 dicembre 2020, necessaria per raggiungere i target Pniec e rispondere ai nuovi obiettivi derivanti dall'attuazione del pacchetto "Fit for 55", anche alla luce di "Repower UE".

I numeri sono lievemente diversi rispetto alla bozza di un anno fa, ma resta confermato che l'apporto maggiore verrà chiesto alla Sicilia (10,485 GW), seguita da Lombardia (8,766 GW), Puglia (7,387 GW), Emilia-Romagna (6,330 GW), Sardegna (6,264 GW) e Veneto (5,828 GW). Regioni per le quali l'asticella è stata leggermente alzata.

In particolare, il DM, si legge all'articolo 1 della bozza stabilisce principi e criteri omogenei per l'individuazione da parte delle Regioni e delle Province autonome delle superfici e delle aree idonee e non idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili funzionali al raggiungimento degli obiettivi Fer, in linea con il principio della neutralità tecnologica.

In esito al processo definitorio di cui al presente decreto (bozza in circolazione), le Regioni individuano sul rispettivo territorio:

- a) superfici e aree idonee: le aree in cui è previsto un iter accelerato ed agevolato per la costruzione ed esercizio degli impianti a fonti rinnovabili e delle infrastrutture connesse secondo le disposizioni vigenti di cui all'articolo 22 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199;
- b) superfici e aree non idonee: aree e siti le cui caratteristiche sono incompatibili con l'installazione di specifiche tipologie di impianti secondo le modalità stabilite dal paragrafo 17 e dall'Allegato 3 delle linee guida emanate con decreto del Ministero dello Sviluppo economico 10 settembre 2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 18 settembre 2010, n. 219 e successive modifiche e integrazioni;
- c) superfici e aree ordinarie: sono le superfici e le aree diverse da quelle delle lettere a) e b) e nelle quali si applicano i regimi autorizzativi ordinari di cui al decreto legislativo n. 28 del 2011 e successive modifiche e integrazioni;
- d) aree in cui è vietata l'installazione di impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra: le aree agricole per le quali vige il divieto di installazione di impianti fotovoltaici con moduli a terra ai sensi dell'articolo 20, comma 1-bis, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199".

Per dare seguito a queste definizioni, le Regioni procedono con propria legge entro 180 giorni dall'emanazione del DM.

Il Mase, con il supporto del Gse e Rse, provvede al monitoraggio e alla verifica degli adempimenti in carico alle Regioni e Province autonome (art. 4).

Al fine di assicurare modalità coordinate e condivise di realizzazione, monitoraggio e verifica degli obiettivi, continua ad operare – si legge sempre nella bozza (art. 5) - l'Osservatorio sugli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili.

In caso di inadempienze interviene il Mase proponendo atti sostitutivi in Cd (art. 6). Inoltre, in presenza di scostamenti negativi dalla traiettoria dei target delineata, dal 1° gennaio 2026 il Mase invita la Regione o Provincia autonoma interessata a presentare entro trenta giorni

osservazioni in merito, al fine di valutare in che misura lo scostamento sia attribuibile all'operato della Regione o Provincia autonoma stessa. Si dà inoltre un tempo supplementare (sei mesi) alle amministrazioni interessate per recuperare terreno sul fronte degli obiettivi, prima di esercitare eventuali poteri sostitutivi.

I principi e i criteri omogenei per l'individuazione delle aree idonee sono indicati al Titolo II del provvedimento e in particolare nell'articolo 7 che risulta diverso rispetto alla vecchia bozza di DM e non solo perché tiene conto di quanto dal previsto dal DL Agricoltura n. 63/24 per l'installazione di impianti fotovoltaici in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici.

In sintesi si stabilisce che, ai fini dell'individuazione delle superfici e delle aree idonee e del raggiungimento degli obiettivi come ripartiti, le Regioni tengono conto "della massimizzazione delle aree da individuare (...), senza pregiudizio del principio di tutela dell'ambiente, del territorio, del patrimonio culturale e del paesaggio, della salvaguardia degli ecosistemi e della biodiversità, del potenziale produttivo agroalimentare e del principio dello sviluppo sostenibile (...); della possibilità di classificare le superfici o le aree come idonee differenziandole sulla base della fonte, della taglia e della tipologia di impianto; delle aree immediatamente idonee di cui all'articolo 20, comma 8 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199 vigente alla data di entrata in vigore del presente decreto".

Infine, sono considerate non idonee, si legge sempre all'articolo 7, le superfici e le aree che sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Le Regioni stabiliscono una fascia di rispetto dal perimetro dei beni sottoposti a tutela di 3 chilometri per gli impianti eolici di 500 metri per gli impianti fotovoltaici. Le Regioni possono introdurre fasce di rispetto di norma fino a 7 chilometri per la tutela di beni di peculiare pregio, solo nel caso in cui sia comunque garantito il raggiungimento degli obiettivi assegnati.

## **12. Agrivoltaico: aggiornate le regole operative**

*di Barbara Marchetti*

Il MASE ha pubblicato il decreto dipartimentale n. 251 del 31 maggio che approva l'aggiornamento delle [Regole operative del GSE](#) per accedere ai contributi e alla tariffa incentivante previsti dal DM Agrivoltaico (n. 436 del 22 dicembre 2023).

Insieme alle regole operative modificate sono pubblicati anche gli avvisi pubblici per l'iscrizione ai registri e per la partecipazione alle aste, la cui procedura apre il 4 giugno per poi chiudersi il 2 settembre 2024, alle ore 12:00.

Ricordiamo che il DM Agrivoltaico prevede investimenti dal PNRR per una potenza complessiva pari almeno a 1,04 GW e una produzione indicativa di almeno 1.300 GWh/anno.

Le Regole operative forniscono le informazioni necessarie per ottenere gli incentivi, composti da:

- un contributo in conto capitale nella misura massima del 40% dei costi ammissibili a valere sulle risorse finanziarie pari a 1.098.992.050,96 € attribuite all'investimento 1.1 Sistema agro-voltaico della Missione 2, Componente 2 del PNRR;
- una tariffa incentivante applicata alla produzione di energia elettrica netta immessa in rete.
- Il Gse si riserva di aggiornare le Regole operative nel caso di mutamento del quadro normativo di riferimento.

L'accesso al meccanismo è garantito attraverso l'iscrizione ad appositi registri o con la partecipazione a procedure competitive, differenziate per titolarità e taglia dei progetti, che si svolgeranno nel corso del 2024.

Le procedure di registro, per un contingente complessivo di 300 MW, sono riservate a impianti di potenza fino a 1 MW realizzati da imprenditori agricoli e loro aggregazioni, mentre le procedure competitive, per un contingente complessivo di 740 MW, sono riservate a impianti di qualsiasi potenza realizzati da imprenditori agricoli e loro aggregazioni, o associazioni temporanee di impresa che includono almeno un imprenditore agricolo.

Nelle Regole è stata modificata la definizione di impianto di nuova costruzione al fine di ricomprendere anche le sezioni aggiuntive di impianti già in esercizio, con l'obiettivo di favorire una maggiore efficienza delle reti consentendo la possibilità di collegare gli impianti agrivoltaici a punti di connessione alla rete esistenti su cui risultino già collegati altri impianti fotovoltaici.

In particolare, i cambiamenti riguardano le società che possono redigere la documentazione su relazioni agronomiche, monitoraggio, verifica e controllo; l'apertura alle associazioni temporanee di imprese; la definizione di impianto di nuova costruzione, con l'inclusione delle sezioni aggiuntive di impianti già in esercizio.

### **13. Prezzi minimi garantiti, la guida aggiornata Gse**

*di Barbara Marchetti*

È online sul sito del GSE l'aggiornamento della "[Guida al riconoscimento dei Prezzi Minimi Garantiti nei programmi di massimizzazione](#)", in applicazione della Delibera ARERA 75/2024/R/eel del 12 marzo 2024, che introduce nuove modalità di calcolo dei Prezzi Minimi Garantiti (PMG) per gli impianti a biomasse solide nell'ambito del programma di massimizzazione.

Il Gse precisa che nella Guida aggiornata sono riportate sia la descrizione delle formule per il calcolo dei corrispettivi spettanti sia le modalità di richiesta di adesione al meccanismo da parte dei Produttori.

Per eventuali approfondimenti è possibile consultare la [sezione dedicata](#) presente sul sito istituzionale del GSE.

## 14. Mercato della Capacità: il Regolatore rivede i cap per gli anni 2025-208

di Barbara Marchetti

Arera con la [delibera 199/2024/R/eel](#) ha fissato i valori massimi dei premi riconoscibili alla capacità produttiva elettrica che verrà selezionata da Terna nelle nuove aste per il Mercato della Capacità per gli anni 2025-2028.

Il Regolatore ha **rivisto al rialzo i premi inizialmente proposti**, in particolare portandoli per la **capacità nuova** da 81.000 euro/MW/anno a **85.000 per il 2025 e 86.000 per gli anni successivi** e per la **capacità esistente** da 39.000 a **45.000 per il 2025, 46.000 per il 2026, 47.000 per il 2027 e 48.000 per il 2028**.

Ricordiamo che **nella precedente asta per il 2024 i premi erano stati rispettivamente di 70.000 e 33.000**.

## 15. Aggiornamento RAEE fotovoltaici conto energia

di Barbara Marchetti

Per promuovere e garantire la massima diffusione della disciplina dei RAEE fotovoltaici, il GSE ha predisposto una *brochure* informativa che illustra, in particolare, le modalità e gli adempimenti per garantire la corretta gestione del fine vita dei moduli fotovoltaici incentivati in Conto Energia ed esercitare l'opzione prevista dal D.lgs. 118/2020 per l'adesione a uno dei Sistemi Collettivi qualificati ai sensi della normativa vigente.

Come evidenziato nel Focus del mese di aprile 2024, si ricorda che per effetto della Legge 2 febbraio 2024, n. 11, di conversione del D.L. 9 dicembre 2023, n. 181 (cd. "DL Energia"), l'importo della quota da trattenere da parte del GSE sarà pari a 20 €/modulo, ovvero il doppio rispetto al valore della garanzia da versare al Sistema Collettivo (10 €/modulo) in caso di adesione allo stesso ai sensi del D.lgs. 118/2020.

Si segnala, al riguardo, che il GSE in coordinamento con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica sta definendo l'aggiornamento delle *"Istruzioni operative per la gestione e lo smaltimento dei pannelli fotovoltaici incentivati"*, nell'ottica di razionalizzare ed efficientare le procedure di riferimento, in accordo alle novità introdotte dal DL Energia.

[Brochure informativa RAEE fotovoltaici](#)

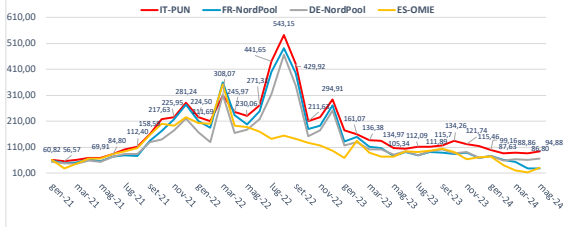
# Report Mercati energetici e Ambientali

di Barbara Marchetti

## Monitoraggio Mercati Energetici e Ambientali

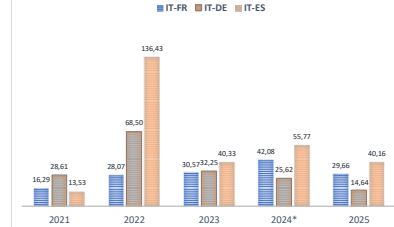
### Mercato Elettrico - Spot

Prezzi medi mensili delle principali borse elettriche europee - €/MWh



Media prezzi giornalieri fino al 31.05.2024

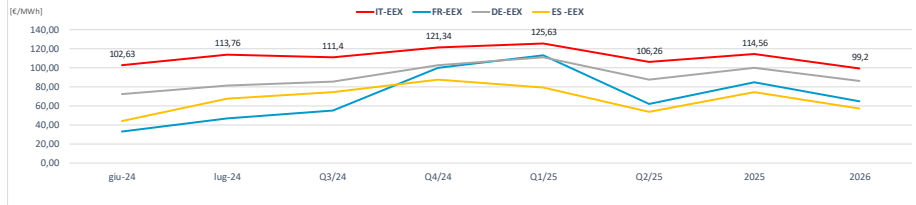
Spread Elettrico €/MWh



2024: quotazioni al consuntivo; 2025: quotazioni future del 30.05.2024

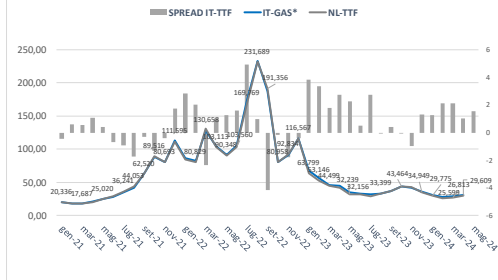
### Mercato Elettrico - Future

Prezzi futures delle principali borse elettriche europee al 30.05.2024 - €/MWh



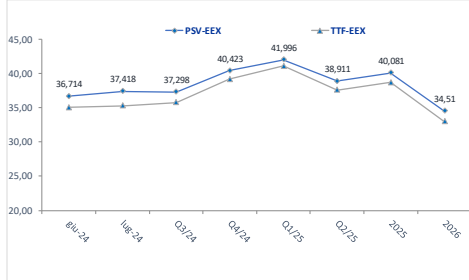
### Mercato Gas

Prezzi medi delle principali borse gas europee - €/MWh



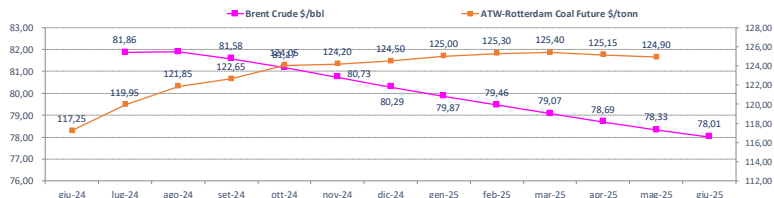
\*Valori IG Index GME dal mese di agosto 2023

Prezzi futures delle principali borse gas europee al 30.05.2024 - €/MWh



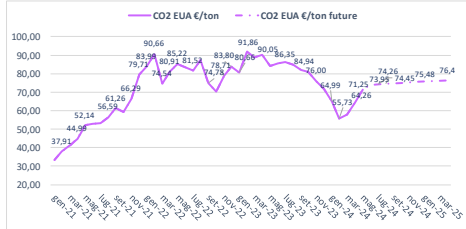
### Mercato Commodities

Prezzi future al 30.05.2024

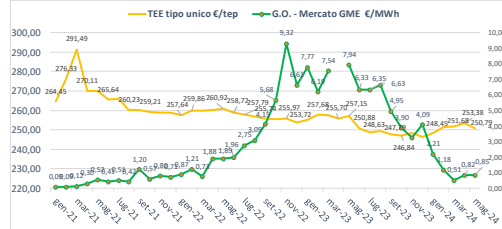


### Mercati Ambientali

CO2 EUA valori mensili a consuntivo e future al 30.05.2024



TEE e G.O.



Fonte: dati pubblici EEX, GME, NordPool, OMI, Powernext, The ICE

Tutti i diritti sono di Confindustria e ad essa riservati. È vietato pubblicare, riprodurre, memorizzare, riprodurre, memorizzare, trasmettere in forma elettronica o con altri mezzi, creare riassunti e/o estratti, distribuire, commercializzare e/o comunque utilizzare, in tutto o in parte il contenuto, per qualunque finalità. In ogni caso deve essere citata la fonte "Confindustria". Confindustria non è responsabile per eventuali danni derivanti dall'utilizzo del contenuto e non garantisce la completezza, aggiornamento e totale correttezza dello stesso né di quello tratto da fonti esterne.